

suetudine al Nuovo, e con opera o commedia nella prossima estate »... Ed inoltre, se fosse piaciuto allo Zardon, « avrebbe potuto aprire il teatro per opera seria nell'autunno ». Ma il Nuovo oppose uno spettacolo d'eccezione con la diva Luisa Todi; perciò lo Zardon si indusse a non correre il rischio, e quindi, mancata la prima parte del programma, l'impresario rinunciò al resto, « eccetto che alla solita stagione d'opera buffa in autunno ».<sup>23</sup>

Il nuovo impresario esordì promettendo tre drammi giocosi: *Il Conte di Bell'umore* del Cimarosa, *Lo Studente bizzarro* del Paisiello e un terzo da destinarsi.<sup>24</sup> I musicofili però cercherebbero invano queste opere fra le composizioni dei due fecondi maestri. Il poco scrupoloso impresario abusò della celebrità dei loro nomi per attirare il pubblico a teatro.<sup>25</sup> Mediocri gli esecutori: la prima buffa Marianna Dragon, che dopo Trieste passò a Padova, piacque sì e no; il primo buffo Antonio Tilotta retrocesse l'anno dopo a secondo... e non si fermò lì in seguito!

Verso i primi di luglio giunse a Trieste l'abate Lorenzo Da Ponte, in tristi condizioni. Uomo bizzarro, ch'ebbe una bizzarra esistenza. Si chiamò Emanuele Conegliano e nacque il 10 marzo 1749 nel ghetto di Ceneda (oggi Vittorio Veneto); passò al cattolicesimo nel 1763 assieme a tutta la famiglia, quando suo padre volle riammogliarsi con una cattolica. Preso il nome del vescovo che lo aveva battezzato, e da questo favorito, Lorenzo entrò in un seminario. A 24 anni è abate. Il suo spirito gli concilia presto protettori, ma la testa matta ancor più presto li disgusta. Perde il posto d'insegnante a Treviso per certe poesie, che rispecchiano certe idee sovvertitrici del Rousseau; si fa scacciare da Venezia per intrighi con donne. Allora si rifugia a Gorizia (estate del 1779), dove le sue odi e i suoi capricci poetici gli procacciano mecenati, come i conti Guidobaldo Cobenzl, Rodolfo Coronini, Luigi Torriano, Alessandro d'Attems. E quando questi signori fondano la Colonia sonziaca dell'Arcadia Romana (8 agosto 1780), il Da Ponte ha l'onore d'esser ascritto come quinto, sotto il nome di *Lesbonico Pegasio*. Senonchè il Da Ponte, incapace di frenare la sua lingua e la sua penna, s'inimica con satire il segretario dell'Arcadia, *Coribante Tebanico*, al secolo Giuseppe de Coletti. Questi si vendicò (così le *Memorie*) giuocando un brutto tiro al confratello. Gli fece pervenire una falsa lettera di Caterino Mazzolà, poeta dell'Elettore di Sassonia, con l'invito d'andare a Dresda; e il Da Ponte, nulla sospet-